

**L'ex presidente**

# Cossiga: sarditas addio, l'isola è nazionalizzata

ROMA — «Il vento è cambiato anche in Sardegna e questo significa che l'isola si sta "nazionalizzando". Anche tra i miei conterranei si afferma il verbo berlusconiano». Francesco Cossiga legge in questo modo il voto regionale sardo.

**Anche la Sardegna si tinge di azzurro?**

«Con la vittoria di Ugo Cappellacci si rinsalda il trend nazionale. Non solo. Se poi viene confermato il calo di consensi per il centrosinistra in città e aree tradizionalmente legate al centrosinistra come Sassari o il Sulcis Iglesiente vuole dire che è proprio cambiata aria».

**Dal suo ragionamento si deduce che lo slogan «Berlusconi colonizzatore» non ha fatto presa...**

«Certo, è avvenuto esattamente l'opposto. Il voto ha contraddetto nei fatti la credenza secondo cui la presenza di Silvio Berlusconi avrebbe giocato un ruolo negativo come dicevano i sardi. Aggiungo che anche in Italia — ed è un fenomeno nuovo — si afferma la cosiddetta personalizzazione della politica».

**Il cambio di segno politico dell'isola merito del programma Berlusconi-Cappellacci o demerito del presidente uscente?**

«Credo che l'esperienza di Soru abbia impressionato negativamente non solo i proprietari di terreni sulle coste che sono in massima parte forestieri ma anche i cittadini sardi».

**Perché?**

«Il voto ha messo in evidenza "la

nazionalizzazione" della Sardegna, cioè è venuto meno proprio il tratto insulare. In altre parole, il concetto di "sarditas" agitato da Soru — ha fatto anche comizi in sardo — si va perdendo. Va ricordato, a questo proposito, che il sardismo classico del Partito sardo d'azione si è schierato con Cappellacci e con Berlusconi, ha cioè abbandonato il fronte legato a Soru. Il presidente uscente ci ha poi messo del suo, estromettendo dalle liste tutti gli ex comunisti e affidandosi agli ex democristiani. E il risultato si è visto».

**Lorenzo Fuccaro**

